
Alchimia del rosso

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

A Roma, in Vaticano, l'artista argentino Vincenzo Scamò espone una quarantina di oli realizzati negli ultimi vent'anni. Scamò dice: «È piovuto esula dalla sua terra la salinità esplosiva che lo contraddistingue e lo identifica con il colore rosso. Difficile liberarsi della suggestione di questa trita latta. Infolata che domina tutti i soggetti, siano essi carnali presso un lago blu, fuori di patria accanto ad un uccello di legno, un pianoforte vicino all'acqua, o la serie dei Grandi dell'amore. In quest'ultima Scamò racconta tutti e giorni di inclementi di amore, dove gli uomini e le donne sono ritratti quasi consumati, compressi da una luminosità che ne distorce le forme. L'amore diventa follia, contemplazione, sangue addoritato, come evoca la tela n.32 di questo serie piena di energia, senza dolore».

Per Scamò la vita è ridotta all'essenziale alle forme più sottili, ma puramente sintetiche, sempre protetta da un velo di risonanza, perché i corpi o gli oggetti sembrano anzi da un sole cocente che ne distorce la consistenza plastica, ma ne salva la vita che palpita. L'arte di questo scultore è in definitiva un atto d'amore alla mediterraneità più calda, messa come luce abbagliante ogni cosa, piena di ottimismo e di gioia.

Autore del testo: Fico 1971, Catalogo Edizioni